

Giuseppe Magroni

TERNI- "Ciao, sono Elisabetta, come stai? Ti ricordi di quando facevamo il liceo? Quanto ci siamo divertiti. C'era Marcello Ricci che faceva il rivoluzionario e le ragazze di Orte che erano bellissime. Ogni tanto ho notizie di Baldo, Lucentini, Carboni. Non ho più visto nessuno. Rapportarsi con un disabile è psicologicamente difficile, soprattutto quando non parla ... ". Il messaggio vocale arriva nella posta elettronica ed è tanto piacevole quanto inaspettato perché la mittente, Elisabetta Brizzi, 49 anni; di Acquasparta, da venti anni ammalata di sclerosi multipla, da oltre due non parla. Il suo ritorno alla vita di relazione, anche, sonora, è l'effetto di un intreccio di affetto, solidarietà, alta tecnologia e tanta determinazione.

All'origine, c'è il suo. "angelo custode" ,Anna Maria Di Franco, un' assistente specializzata della cooperativa ActI che insieme ad altre colleghe e sotto il coordinamento del distretto Asl di Acquasparta la segue da tredici anni: ginnastica, piscina, logopedia, gite con un furgone adattato dallo zio meccanico. Vacanze al mare tutti gli anni e perfino una crociera sui mari norvegesi, dai fiordi a Capo Nord. Elisabetta è una "tosta"; è da venti anni che combatte contro una malattia che progressivamente le toglie forze. Il colpo più duro arriva due anni fa, quando comincia a non parlare. "Comunicava con gli occhi ma era duro - spiega l'assistente Anna - il rischio era l'isolamento, la perdita d'interesse per la vita, che diventasse una pianta insomma". Anna si mette a cercare. L'appiglio viene dalle storie in primo piano di Luca Coscioni e Piergiorgio Welby: "Vedevo che Welby guardava sempre in alto". Guardava un monitor con un sistema complicato di telecamere e puntatori oculari. Quello che Anna cercava. Un computer svedese con un programma ad hoc per malati di sclerosi che hanno perso anche l'uso della parola: "My Tobii", costo 20mila euro, proibitivo per Elisabetta. Anna Maria Di Franco,

attraverso la cooperativa ActI, convoca a ottobre 2006 una conferenza con il Centro delle autonomie. In quella sede ci si rende drammaticamente conto che la normativa attuale non permette di venire in aiuto a malati che hanno problemi di voce. L'Asl fornisce gratuitamente carrozzine, letti, spalliere, sollevatori, poltrone, e ogni possibile tutore ortopedico ma non computer che permettano a un disabile di mettersi in rete e comunicare con il mondo. Del problema si prende carico il giovane sindaco di Acquasparta, l'avvocato Sara Spezzi. Contatta la fondazione Carispo che subito risponde positivamente, fornendo 10mila euro, un po' di altri soldi verranno dagli enti locali.

Il computer "My Tobii" viene acquistato e configurato per le esigenze di Elisabetta. E' essenzialmente un monitor dotato di grandi lettere, di telecamere e di un puntatore oculare. Il disabile scrive usando gli occhi, "puntando" le lettere, una per una, all'inizio lentamente poi sempre più velocemente in, uno straordinario esercizio di ginnastica oculare che mantiene sempre giovane il cervello. Lo scritto viene poi trasformato in voce attraverso un, sintetizzatore. Ed ecco che Elisabetta dopo due anni può riscrivere e parlare con, il mondo .. Le sue mattinate sono piene: legge, scrive. Si relaziona" contatta; decide la sua vita. Ha intenzione di scrivere a tutti; di fare della sua vicenda un caso ponte per risolvere altre situazioni e aiutare gli altri malati, centinaia in Italia, che sono nelle sue condizioni. Le sue giornate sono intense anche perché ha ripreso tutto l'interesse alla vita. Gite col furgone personalizzato, cinema, palestra perché - come dice l'assistente "il suo corpo deve essere tonico in attesa che le cure con le cellule staminali diventino operative". I compagni del liceo adesso si possono mettere in contatto con lei: ha un casella di posta elettronica (di FRANCOANNA MARIA@LIBERO.IT); Elisabetta risponderà non con la voce che ricordano, con una elettronica ma ugualmente graziosa.